



**CONSIGLIO REGIONALE DELLA SARDEGNA
GARANTE PER L'INFANZIA E L'ADOLESCENZA**

**RILEVAZIONE SUI MINORI DI ETÀ INSERITI IN
STRUTTURE RESIDENZIALI PRESENTI SUL TERRITORIO
DELLA REGIONE SARDEGNA AL 30.06.2020**

1. PREMESSA

Nel corso del 2019 l'Ufficio del Garante regionale ha effettuato una rilevazione delle strutture residenziali per soggetti di minore età presenti nel territorio regionale con il duplice obiettivo di mappare le comunità di accoglienza esistenti, individuarne la tipologia, la dislocazione e la gestione e di verificare il numero e le principali caratteristiche degli ospiti di tali strutture.

I dati emersi si sono rivelati utili soprattutto perché in Sardegna non esiste una banca dati complessiva sulle strutture di accoglienza, né sui minori in esse inseriti. Vi è, tuttavia, la consapevolezza che quei dati rappresentano una realtà rilevabile ad una certa data (nello specifico, al 31.12.2018) ma che, per le caratteristiche fluide del fenomeno, sono dati in continuo divenire che necessitano dell'implementazione di sistemi di rilevazione informatici a livello regionale, in grado, in qualsiasi momento, di fornire informazioni aggiornate in tempo reale.

La Procura della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni di Cagliari, in collaborazione con la Regione Sardegna, sta implementando tale sistema (che, presumibilmente, verrà esteso anche al distretto di competenza della Procura della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni di Sassari). Si è pertanto ritenuto opportuno, per l'anno 2020, puntare l'attenzione su **alcuni dati di tipo qualitativo in ordine ai minori inseriti nelle strutture** che hanno preso parte alla presente rilevazione, che potessero dare indicazioni più approfondite per le necessarie riflessioni di natura "tecnico-politica".

2. IL QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO

La Convenzione sui diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza, approvata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 20 novembre 1989, ratificata dall'Italia con legge n. 176 del 27 maggio 1991, pone al centro di ogni politica e di ogni azione di Governo l'interesse superiore del fanciullo.

Tra i primi diritti sanciti, l'articolo 7 della Convenzione riconosce al fanciullo il diritto alla famiglia quale diritto acquisito fin dal momento della nascita e declinato come diritto a conoscere i propri genitori, ad essere allevato da essi, educato e nutrito, ad avere una casa idonea al proprio sviluppo psicofisico, al gioco, alla salute e diritto all'affetto.

La legislazione nazionale, recependo i principi della Convenzione suddetta, ha inteso il diritto del minore a "crescere ed essere educato nell'ambito della propria famiglia" come diritto non derogabile. La Legge del 4.05.1983 n. 184, come modificata dalla legge 28.03.2001 e ss.mm.ii, afferma infatti che "le condizioni di indigenza dei genitori o del genitore esercente la responsabilità genitoriale non possono essere di ostacolo all'esercizio del diritto del minore alla propria famiglia". Quando la famiglia non è in grado di provvedere alla crescita e all'educazione del minore, al fine di garantire appieno l'esercizio di tale diritto in presenza di situazioni di fragilità, viene prevista l'attivazione di percorsi di protezione offerti da una famiglia diversa ovvero da una comunità di tipo familiare «caratterizzata da organizzazione e da rapporti interpersonali analoghi a quelli di una famiglia» (L.149/2001 articolo 2 comma 2).

I principi sanciti dalla Convenzione Onu sopra citata devono essere applicati a tutti i minori senza discriminazioni e quindi anche ai minori stranieri non accompagnati.

La legge 7 aprile 2017 n. 47 (Disposizioni in materia di misure di protezione dei minori stranieri non accompagnati) precisa che per minore straniero non accompagnato (MSNA) presente nel territorio dello Stato, si intende il minore non avente cittadinanza italiana o dell'Unione europea che si trova per qualsiasi causa nel territorio dello Stato o che è altrimenti sottoposto alla giurisdizione italiana, privo di assistenza e di rappresentanza da parte dei genitori o di altri adulti per lui legalmente responsabili in base alle leggi vigenti nell'ordinamento italiano.

L'art.7 comma 1, della legge n.47 del 2017 suddetta prevede che "Gli enti locali possono promuovere la sensibilizzazione e la formazione di affidatari per favorire l'affidamento familiare dei minori stranieri non accompagnati, in via prioritaria rispetto al ricovero in una struttura di accoglienza".

Dal contesto normativo sopra delineato emerge che:

- quando la famiglia d'origine non è in grado, l'affidamento familiare è lo strumento privilegiato per garantire al minore la migliore tutela;
- l'affidamento ad una comunità di tipo familiare si appalesa come ulteriore percorso attivabile;
- la comunità assume un ruolo fondamentale nel sistema educativo e di protezione della persona minore di età alla quale deve essere sempre e comunque garantito l'esercizio del diritto alla famiglia come sancito dall'art.7 della Convenzione ONU.

La legge regionale 7 febbraio 2011 n.8, istitutiva del Garante regionale per l'infanzia e per l'adolescenza, ed in particolare l'art.3 lett.h. comma 1, prevede fra i compiti del Garante quello di concorrere "anche mediante visite, alla vigilanza sull'assistenza prestata ai minori ricoverati in istituti educativi, sanitari e socio-assistenziali, in strutture residenziali o, comunque, in ambienti esterni alla propria famiglia, ai sensi della normativa vigente" e (lett. r del medesimo articolo) di collaborare "all'attività di raccolta ed elaborazione di tutti i dati relativi alla condizione dell'infanzia e dell'adolescenza in ambito regionale".

I dati e le informazioni acquisite costituiscono tra l'altro elementi utili all'Autorità di Garanzia nel suo compito di sollecitare l'attività politica e istituzionale a tutela dei diritti dei soggetti di minore età.

3. PERCHÉ INDAGARE I DATI RELATIVI AI MINORI OSPITI IN COMUNITÀ DI ACCOGLIENZA

Se è vero che la normativa italiana e quella internazionale riconoscono a ciascun minore il diritto di crescere nella propria famiglia, vi sono situazioni in cui quest'ultima non riesce o non può soddisfare i bisogni di un figlio in crescita e lo Stato interviene per garantire al quel minore i suoi diritti.

L'allontanamento di un minore dalla sua famiglia è sempre un fatto doloroso e traumatico che deve essere gestito con delicatezza e con il massimo rispetto delle norme e delle procedure che la più aggiornata letteratura scientifica in materia ritiene più adeguate per superare nel miglior modo possibile le criticità legate a quella storia familiare. Poiché la cura e l'educazione dei minori in situazioni di fragilità è affidata a terzi diversi dai genitori, è necessario che le persone a cui sono affidati, nonché i luoghi in cui trovano collocazione e i progetti di vita che li riguardano siano sottoposti ai più severi monitoraggi e alle più puntuali verifiche. Eventuali criticità richiedono tempestive segnalazioni alle istituzioni preposte e, qualora necessario, la proposta di correttivi normativi o dei regolamenti.

4. LA METODOLOGIA

L'art.9 della legge n.184 del 1983 nel testo vigente, prevede che "Gli istituti di assistenza pubblici o privati e le comunità di tipo familiare devono trasmettere semestralmente al procuratore della Repubblica presso il tribunale per i minorenni del luogo ove hanno sede l'elenco di tutti i minori collocati presso di loro con l'indicazione specifica, per ciascuno di essi, della località di residenza dei genitori, dei rapporti con la famiglia e delle condizioni psicofisiche del minore stesso. Il procuratore della Repubblica presso il tribunale per i minorenni, assunte le necessarie informazioni, chiede al tribunale, con ricorso, di dichiarare l'adottabilità di quelli tra i minori segnalati o collocati presso le comunità di tipo familiare o gli istituti di assistenza pubblici o privati o presso una famiglia affidataria, che risultano in situazioni di abbandono, specificandone i motivi".

Gli elenchi messi a disposizione delle Procure minorili sono stati il punto di partenza dell'indagine che ha visto il coinvolgimento **delle comunità che in Sardegna**, ai sensi della normativa di settore, il 30.06.2020 ospitavano persone di minore età. Sono stati inoltre interpellati i **centri antiviolenza** che dispongono di case protette e

che, potenzialmente, avrebbero potuto accogliere anche soggetti di minore età, insieme alle loro madri, e i Centri di accoglienza (C.A.S. e ex SIPROIMI) che ospitano Minori stranieri non accompagnati.

Per la rilevazione dei dati è stato predisposto un **questionario attraverso Google Moduli**, suddiviso in **due sezioni**:

- la prima, ***“Rilevazione dati strutture accoglienza minori in Sardegna”***, mirava a raccogliere i dati relativi alla struttura di accoglienza (Denominazione, indirizzi di contatto, tipologia di struttura, Comune di ubicazione, Ente gestore, Procura minorile presso cui insiste la responsabilità ispettiva)
- la seconda ***“Minori inseriti nella struttura”*** mirava a rilevare dati aggregati (non nominativi) sui minori inseriti in ciascuna struttura (numero di minori suddivisi per sesso, età, stranieri e/o msna, durata di inserimento, presenza o meno della madre in struttura, motivazione dell’inserimento, tipologia di provvedimento, posizione dei genitori, progetto di uscita dalla struttura, tempi di dimissione, aspettative del minore, eventuali criticità del sistema da segnalare).

Il link attraverso il quale era possibile compilare e inviare il questionario è stato inviato alle strutture via pec (via mail ordinaria alle strutture di cui non si conosceva l’indirizzo di posta certificata) tra il 15-16 luglio 2020 con lettera di accompagnamento a firma della Garante, indicando la data del 07/08/2020 quale termine per la compilazione. A seguito di ulteriore sollecito (telefonico e via mail) sono stati compilati ulteriori questionari, l’ultimo in data 04/12/2020.

Complessivamente, sono state interpellate:

n. 91 comunità per minori (inclusi C.A.S. e centri S.I.P.R.O.I.M.I.)

n. 9 centri antiviolenza di cui alla vigente Lr. n.8 del 7 agosto 2007 “Norme per l’istituzione di centri antiviolenza e casa di accoglienza per le donne vittime di violenza”).

5. LE RISULTANZE DEL MONITORAGGIO

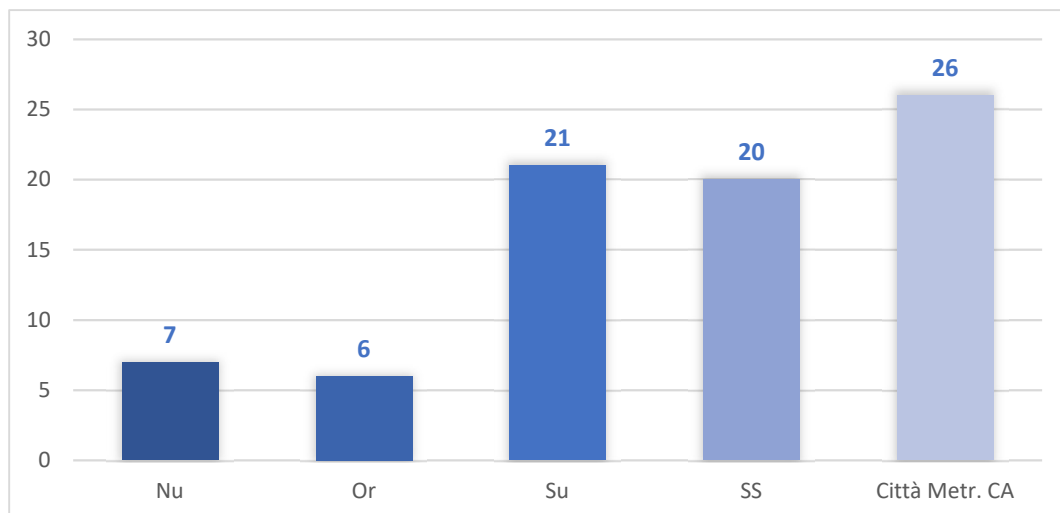
Delle **100** strutture interpellate (compresi i centri antiviolenza):

- **n. 81 hanno inviato il questionario compilato (80 strutture per minori e 1 centro antiviolenza)**
- n. 2 comunità hanno comunicato via mail, come richiesto, di non essere più attive
- n. 4 hanno un indirizzo mail o pec non più valido (tutti C.A.S., presumibilmente non più attivi)
- n. 1 centro antiviolenza ha comunicato di non disporre di case protette
- n. 12 strutture non hanno risposto al questionario né inviato mail, nemmeno a seguito di sollecitazioni. La maggioranza corrisponde a C.A.S. gestiti di soggetti privati, probabilmente non più attivi o a centri antiviolenza.

a. I DATI RELATIVI ALLE STRUTTURE DI ACCOGLIENZA

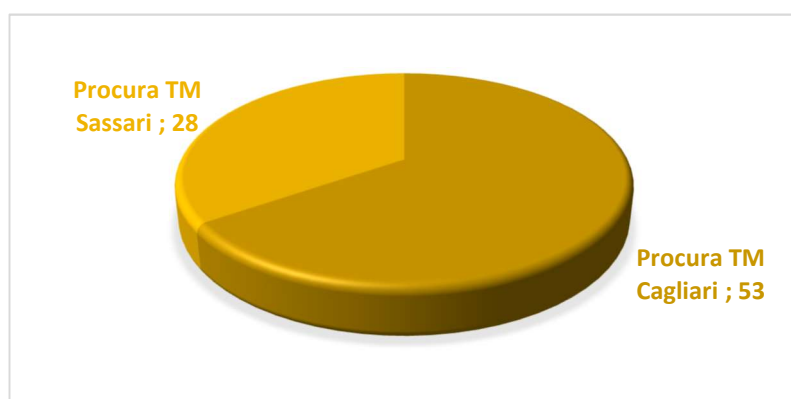
L'analisi delle 80 schede compilate dalle strutture per minori interpellate ha messo in evidenza la seguente **distribuzione per province**:

PROVINCIA NUORO	PROVINCIA ORISTANO	PROVINCIA SUD SARDEGNA	PROVINCIA SASSARI	CITTA' METROPOLITANA CAGLIARI	TOT.
7	6	21	20	26	80



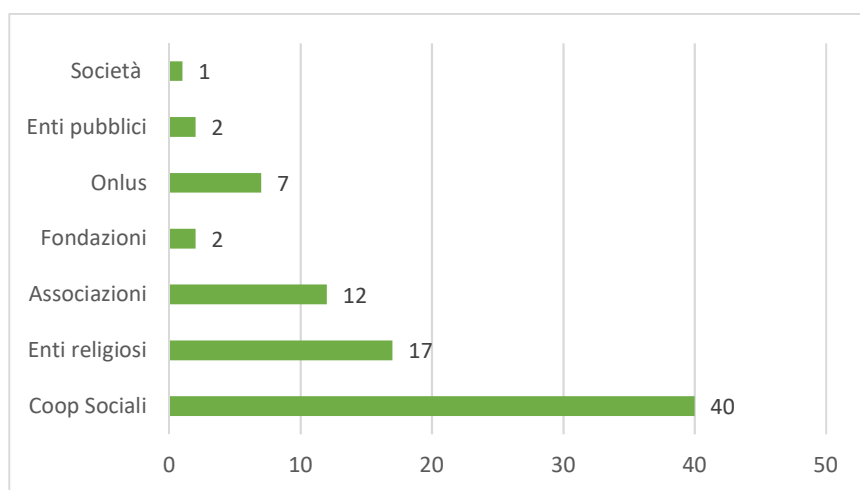
Di cui:

- n. 52 e n. 1 **Casa Rifugio** (indirizzo segreto) ubicate nell'area territoriale di competenza **della Procura minorile di Cagliari**
- n. 28 ubicate nell'area territoriale di competenza **della Procura minorile di Sassari**



Relativamente alla tipologia degli **Enti Gestori**, prevalgono le *cooperative sociali* (50 % delle strutture che hanno risposto al questionario), seguite dagli *Enti religiosi* (21,25%) e dalle *Associazioni* (13,75%).

ENTI GESTORI	n. enti	n. Strutture gestite
Coop Sociali	32	40
Enti Religiosi	8	17
Associazioni	5	12
Fondazioni	2	2
Onlus	4	7
Enti pubblici	2	2
Società	1	1
Tot.	53	80 + 1 casa rifugio



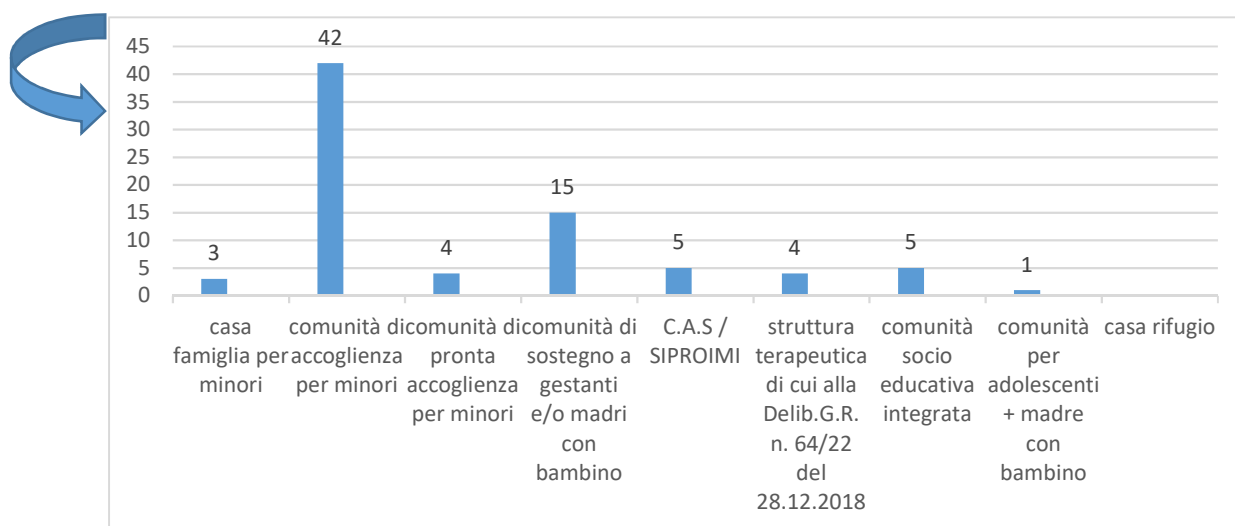
Tipologia degli enti gestori **suddivisi per provincia**:

ENTI GESTORI	PROVINCIA NUORO	PROVINCIA ORISTANO	PROVINCIA SUD SARDEGNA	PROVINCIA SASSARI	CITTA' METROPOLITANA CAGLIARI	TOT.
Coop Sociali	4		13	12	11	40
Enti Religiosi		5	2	3	7	17
Associazioni	2		6		3	11
Fondazioni				2		2
Onlus				2	5	7
Enti pubblici	1			1		2
Società		1				1
	7	6	21	20	26	80

Alle strutture di accoglienza è stato chiesto di “classificarsi” sulla base delle tipologie di strutture sociali residenziali per minori di cui alle Linee Guida dell’Allegato alla Delib. G.R. n. 53/7 del 29.10.2018: **casa famiglia per minori, comunità di accoglienza per minori, comunità di pronta accoglienza per minori, comunità di sostegno a gestanti e/o madri con bambino, comunità di sostegno e alloggi per donne vittime di violenza (casa rifugio)**. Tra le ulteriori opzioni sono state previste: la **comunità socio educativa integrata** di cui al DPR n.4/2008, la **struttura terapeutica** di cui alla Delib. G.R. n. 64/22 del 28.12.2018, il Centro di Accoglienza Straordinario (**CAS**) per minori e l’ex centro del Sistema di protezione per titolari di protezione internazionale e minori stranieri non accompagnati (**SIPROIMI**), oggi denominato Centro del Sistema di accoglienza e integrazione (SAI).

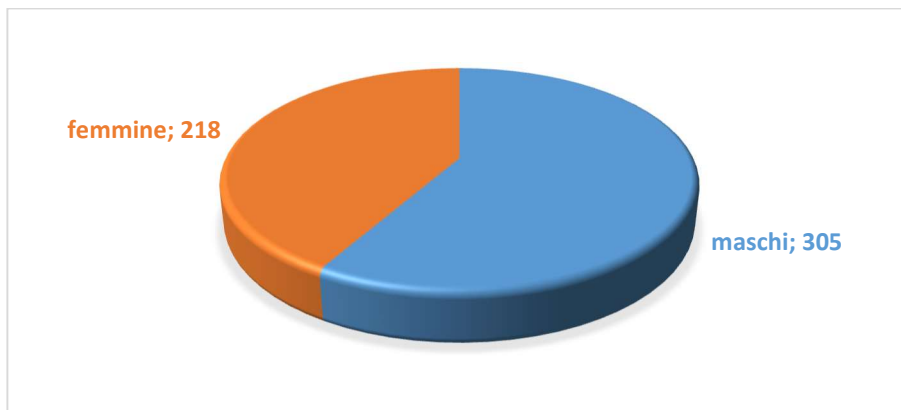
Nella ulteriore opzione “altro” due strutture hanno indicato, differenziandole dalle altre: **comunità per adolescenti + madre con bambino**.

TIPOLOGIA STRUTTURA	N.
casa famiglia per minori	3
comunità di accoglienza per minori	42
comunità di pronta accoglienza per minori	4
comunità di sostegno a gestanti e/o madri con bambino	15
C.A.S / SIPROIMI	5
struttura terapeutica di cui alla Delib. G.R. n. 64/22 del 28.12.2018	4
comunità socio educativa integrata	5
Comunità per adolescenti + madre con bambino	2
Casa Rifugio	1
Totale	81



b. I DATI RELATIVI AGLI OSPITI

Gli ospiti delle strutture di accoglienza che hanno risposto al questionario risultano, al 30.06.2020, complessivamente **n. 523** di cui **n. 305 maschi** e **n. 218 femmine**:



Su 523 unità, **n. 55 sono stranieri (10,51%)** di cui **17 MSNA (3,25% sul totale)**.

È stato chiesto alle strutture che hanno risposto al questionario di indicare le fasce di età dei soggetti ospitati, che risultano così distribuiti:

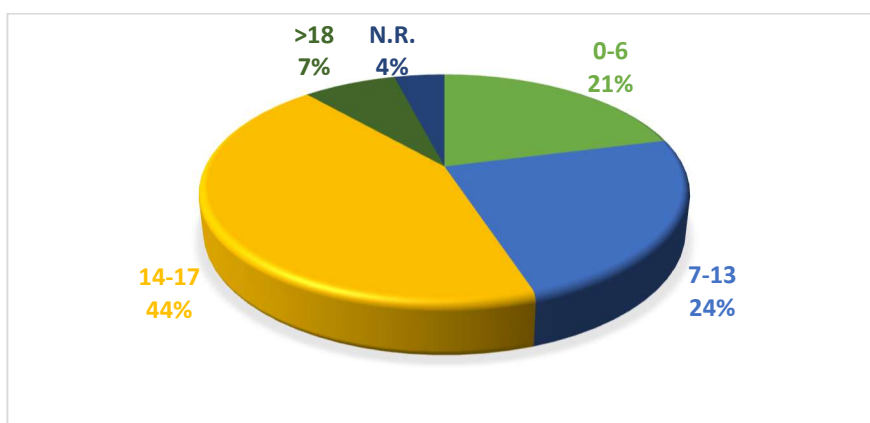
tra 0-6 anni: n. 110

tra 7-13 anni: n. 125

tra 14-17 anni: n. 228

>18 anni: n. 39

età non specificata: n. 21

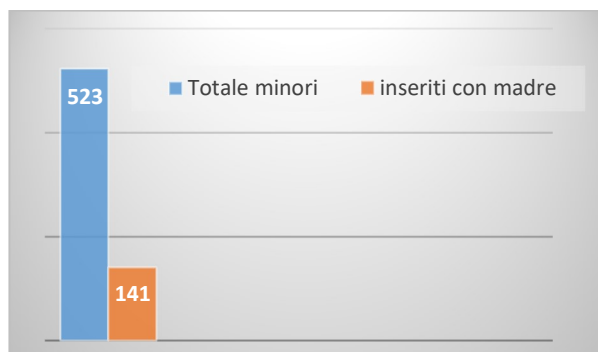


Dal grafico si evince che il 44% degli ospiti è in fase adolescenziale e che il 24% ha un'età compresa tra i 7 e i 13 anni.

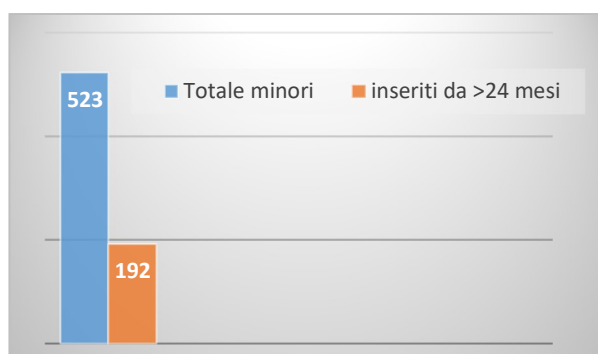
Rileva il **21% di bambini piccoli, tra 0 e 6 anni**, il 77,27% (85 su 110) dei quali, come si deduce dai dati seguenti, è inserito con la propria madre.

Su n. 523 minori, n. 141 sono **inseriti con la propria madre** (26,95% sul totale) di cui:

- n. 85 nella fascia compresa tra 0 e 6 anni
- n. 46 nella fascia compresa tra 7 e 13 anni
- n. 6 nella fascia compresa tra 14-18
- n. 4 non specificato



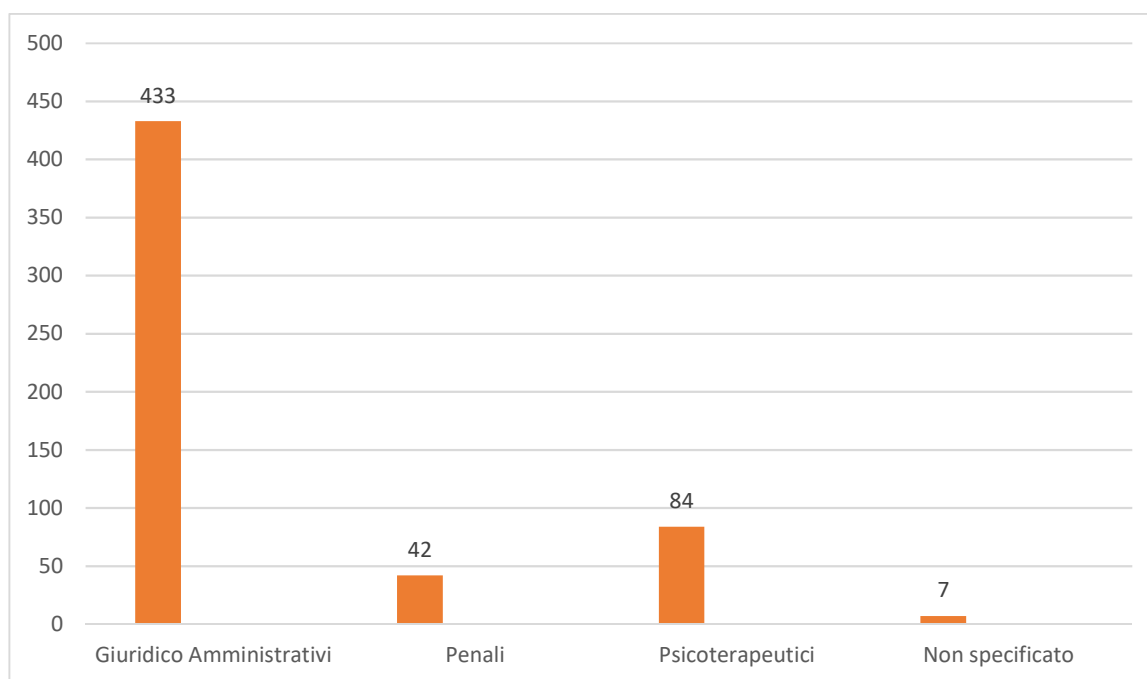
Su 523 minori, n. 192 sono **inseriti da più di 24 mesi** (36,71%)



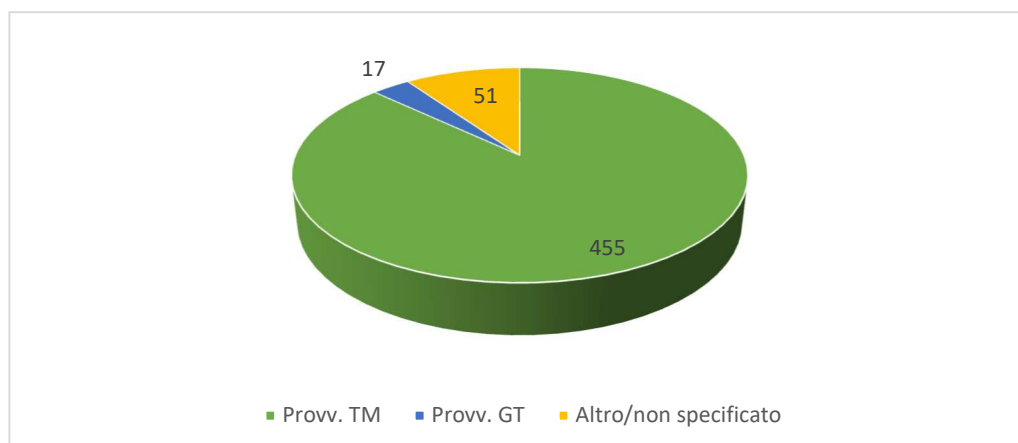
Il periodo indicato di 24 mesi riprende la previsione normativa della L. 149/2001 e successive modificazioni che stabilisce in tale termine **il limite per la durata dell'affido** (eventualmente prorogabile nell'interesse del minore), qual è considerato quello all'interno di una comunità di tipo familiare o educativa.

Relativamente alle **motivazioni che hanno condotto all'inserimento in struttura**, è stato chiesto alle strutture di indicare il motivo principale. Ne scaturisce che:

- n. **433** sono stati inseriti per **motivi giuridico-amministrativi** (temporanei disagi familiari da cui scaturisce un provvisorio allontanamento disposto dal Servizio sociale in accordo con la famiglia, o provvedimenti limitativi della responsabilità genitoriale, o procedimenti di adozione, o misure amministrative disposte dall'A.G.)
- n. **42** sono stati inseriti nell'ambito di **procedimenti penali**
- n. **84** sono stati inseriti per **motivi psicoterapeutici**;
- n. **7** per altri motivi **non specificati**
-



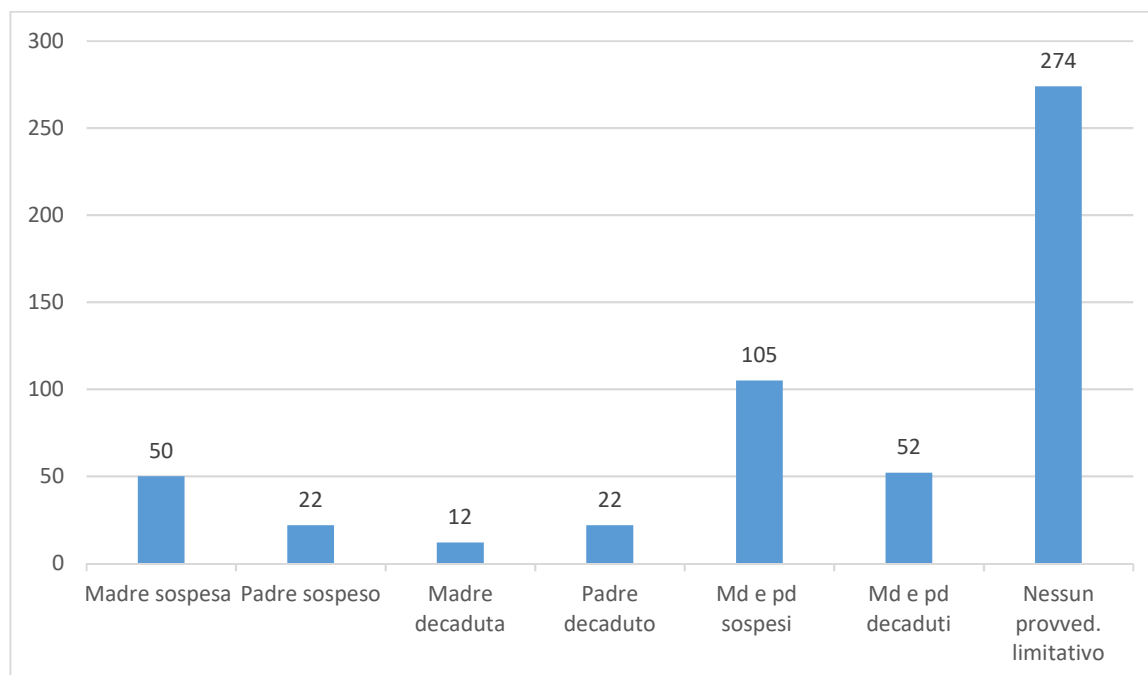
È stato inoltre richiesto alle strutture di indicare la tipologia del provvedimento da cui deriva l'inserimento in struttura. Prevalgono nettamente gli inserimenti disposti **dall'Autorità Giudiziaria minorile** (n. 455) mentre sono solo n. 17 i provvedimenti disposti dal **Giudice Tutelare**. Ulteriori n. 51 si trovano in struttura per provvedimenti **altri/non specificati**, presumibilmente inserimenti effettuati in accordo con la famiglia e disposti dal servizio sociale non ancora ratificati da AA.GG. minorile o G.T.



Attraverso il questionario è stata indagata anche la posizione dei genitori in ordine alla **responsabilità genitoriale**:

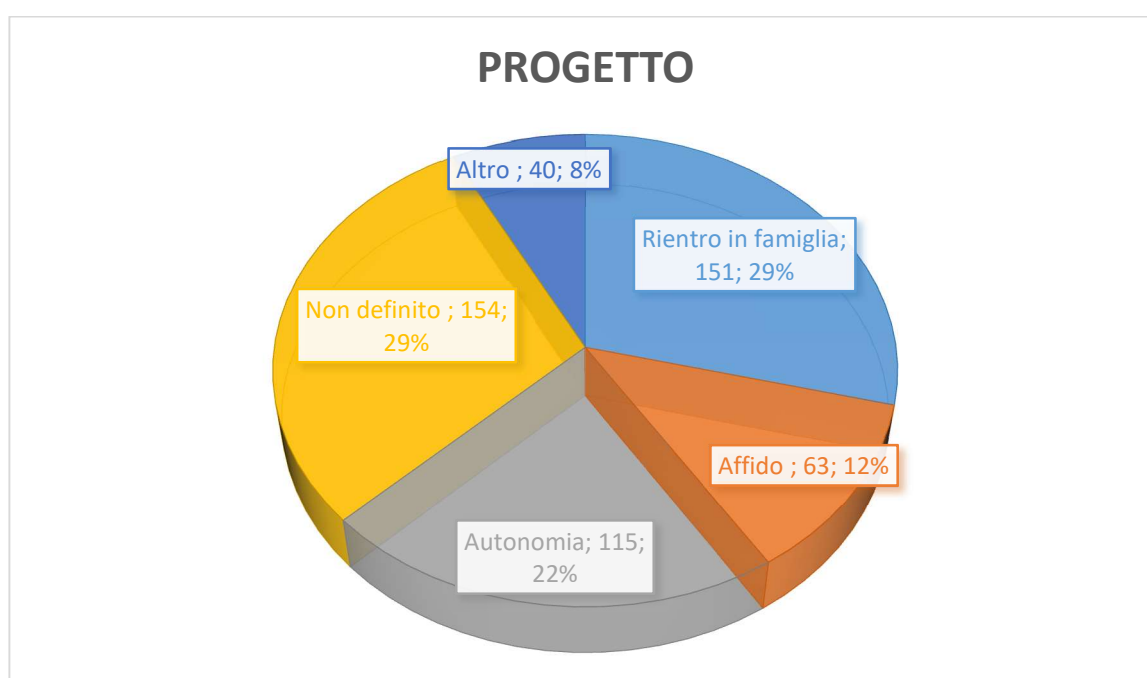
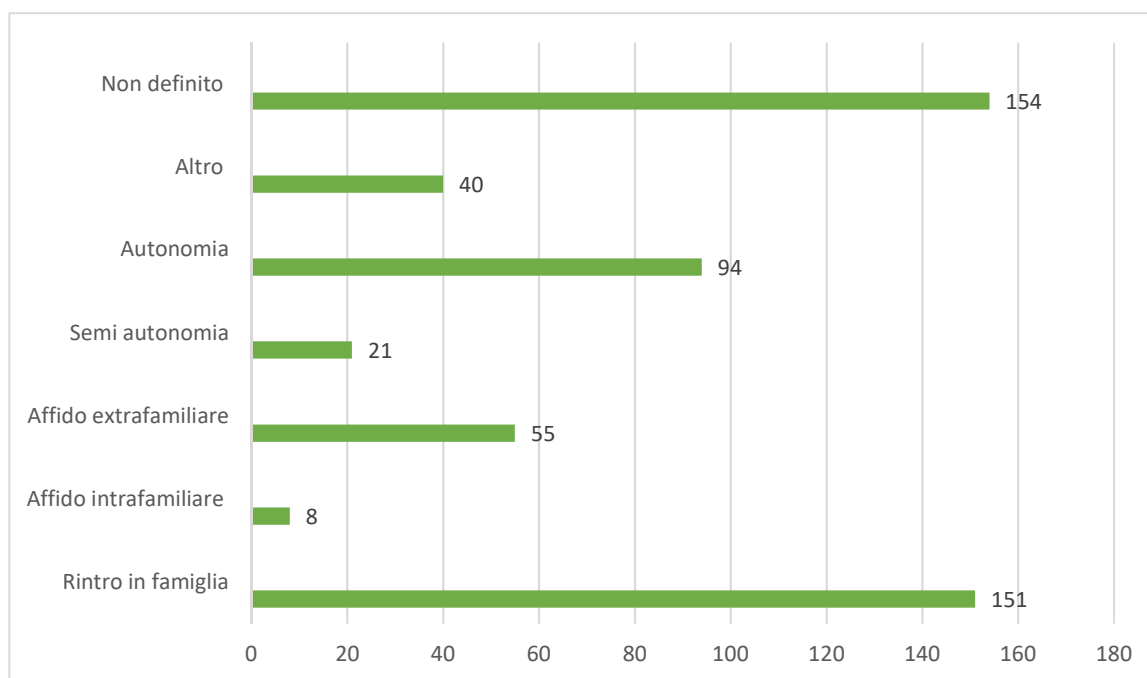
- **n. 274** i minori i cui genitori non sono raggiunti da **alcun provvedimento limitativo**
- **n. 105** i minori i cui genitori sono **entrambi sospesi** dalla responsabilità genitoriale
- **n. 52** i minori i cui genitori sono **entrambi decaduti** dalla responsabilità genitoriale
- **n. 22** in cui solo il **padre è decaduto** dalla responsabilità genitoriale
- **n. 12** in cui solo la **madre è decaduta** dalla responsabilità genitoriale
- **n. 22** in cui solo il **padre è sospeso** dalla responsabilità genitoriale
- **n. 50** in cui solo la **madre è sospesa** dalla responsabilità genitoriale

Appare singolare che in circa la metà delle situazioni in cui solo la madre risulta essere sospesa o decaduta, non sia indicata la posizione del padre. Può essere ipotizzato, per alcune situazioni, che la madre sia l'unico genitore presente o legalmente riconosciuto tale o che non sia nota la posizione del padre da parte della struttura.



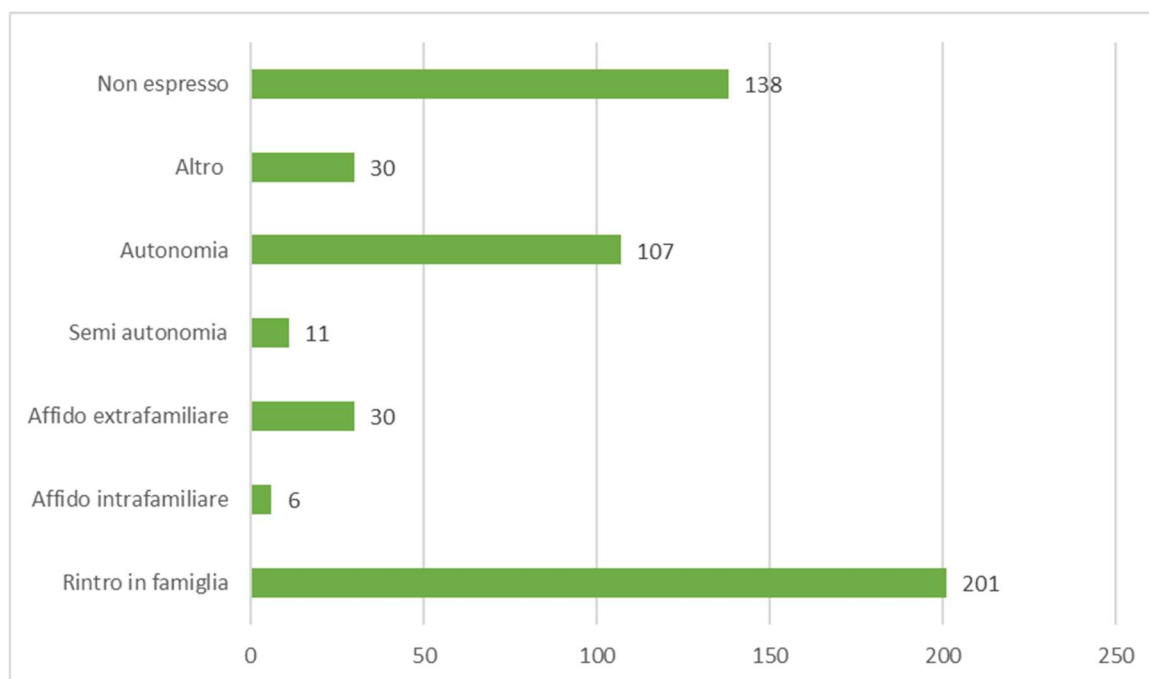
Una parte del questionario è stata dedicata al **progetto di vita costruito per il minore** inserito in struttura. È stato infatti richiesto alle strutture di indicare la **tipologia del progetto**, le **aspettative del minore** rispetto al suo progetto di vita e i **tempi stimati per le dimissioni** dalla struttura.

Su 523 minori inseriti, per n. 151 è previsto un **rientro in famiglia** (28,87%), per n. 115 è previsto un progetto di **autonomia**, e quindi di svincolo dalla famiglia di origine dopo il compimento della maggiore età (n. 94 in autonomia e n. 21 in semi-autonomia) ovvero il 21,98 % sul totale dei minori; per 63 minori è previsto un progetto di **affido** (n. 55 in affido extrafamiliare e n. 8 in affido intrafamiliare) per il 12,04% sul totale. Per n. 40 minori è stato indicato un **progetto "altro" non specificato**, mentre per n. 154 (29,44%) il progetto **non è stato ancora definito**.

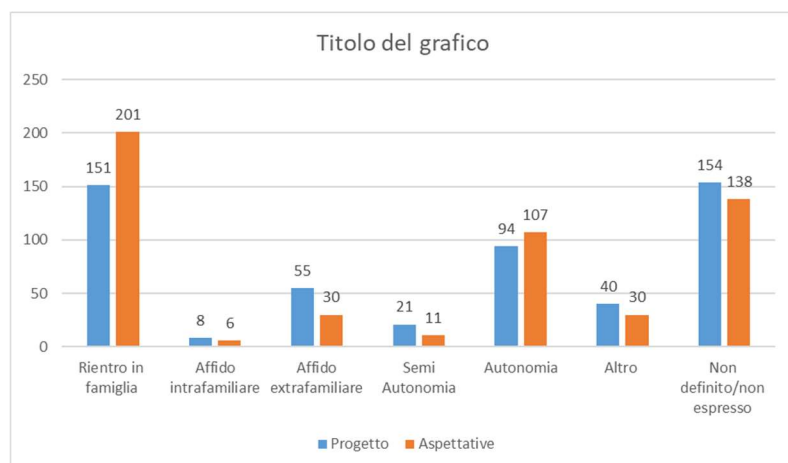


Rispetto alle **aspettative del minore** in ordine al suo progetto di vita, su 523 minori:

- n. 201 minori (38,43%) si aspettano un **rientro presso la propria famiglia di origine**;
- n. 30 minori (5,7%) si attendono di andare in **affidamento extrafamiliare**;
- n. 6 minori (1,14%) si attendono un **affidamento all'interno della propria famiglia** di provenienza;
- n. 107 minori (20,45%) si attendono un **progetto di autonomia**;
- n. 11 minori (2,10%) si attendono un **progetto di semiautonomia**;
- n. 30 minori (5,73%) si attendono un **progetto diverso, non specificato**;
- n. 138 minori (26,38%) **non si sono espressi** rispetto alle proprie aspettative



Volendo confrontare i progetti previsti per i minori inseriti nelle strutture aderenti all'indagine con le loro aspettative, si rileva che la **maggior discrepanza tra progetto/aspettativa** è concentrata proprio sul **rientro in famiglia**, sulla cui aspettativa insiste, comprensibilmente, un maggior numero di minori rispetto a quello per i quali il rientro è effettivamente previsto, per un rapporto di 201/151.

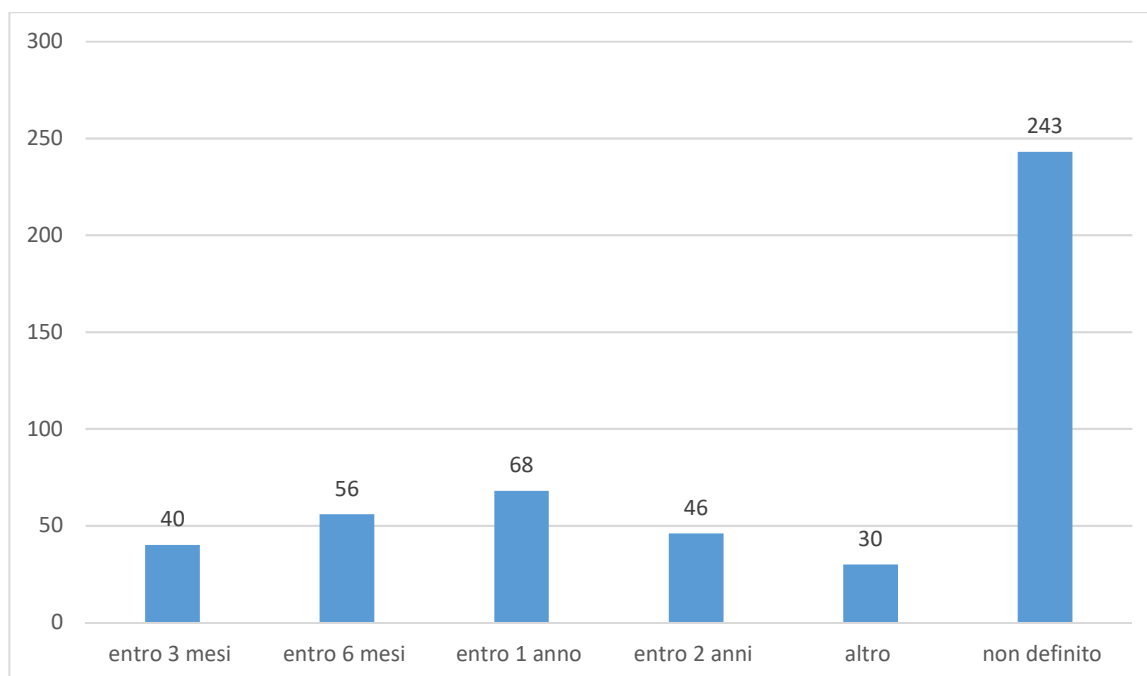


Relativamente ai **tempi stimati per le dimissioni dalla struttura**, su 523 ospiti, per n. 243 (ovvero il 46,46%) i tempi **non sono stati definiti** al momento della compilazione del questionario.

Per i restanti:

- per n. 40 minori le dimissioni sono previste **entro 3 mesi**
- per n. 56 minori le dimissioni sono previste **entro 6 mesi**
- per n. 68 minori le dimissioni sono previste **entro 1 anno**
- per n. 46 minori le dimissioni sono previste **entro 2 anni**

- per n. 30 minori è stato indicato **“altro”**. Presumibilmente si tratta di minori per i quali sono previsti percorsi più lunghi e di ospiti che hanno già raggiunto la maggiore età e per i quali, per particolari condizioni di fragilità, non sono previste dimissioni dalla struttura entro i tempi indicati



Volendo rapportare il dato relativo alla permanenza dei minori in struttura per un periodo maggiore di 24 mesi (n. 192 su 523) con il progetto di dimissione dalla struttura e con il tempo stimato di dimissione, emergono i seguenti dati:

per n. 192 che si trovano in struttura da oltre 24 mesi:

- per n. 56 di essi non è stato ancora definito alcun progetto (29,16%)
- per n. 94 di essi non sono stati ancora stimati i tempi di dimissione: (48,95%)

NOTE CONCLUSIVE:

La presente indagine ha avuto ad oggetto un campione delle strutture educative che ospitano minori in Sardegna (perché non tutte quelle interpellate hanno risposto al questionario e perché gli elenchi delle strutture autorizzate sono in continua evoluzione) e un campione, seppur significativo, n. 523, dei minori fuori famiglia inseriti in struttura. I dati emersi rappresentano una “fotografia” ad una specifica data (30.06.2020) mentre è noto che il fenomeno è dinamico. Si pensi ad esempio al numero di MSNA, la cui presenza, raggiunge picchi elevati in taluni periodi per diminuire notevolmente in altri.

Tuttavia alcuni dati emersi paiono fornire utili indicazioni per confermare andamenti e criticità e fare qualche riflessione.

SULLA RILEVAZIONE

- la compilazione di questionari comporta un appesantimento del lavoro dei responsabili e degli operatori delle strutture, già oberati in molte altre rilevazioni di vario genere. È stato necessario sollecitare la compilazione, sia attraverso mail sia con contatti telefonici diretti. Non è stata agevole per tutti la compilazione del questionario on line. Appare pertanto necessaria e urgente **un'unica piattaforma regionale** in cui poter inserire i dati e da cui le Istituzioni, ciascuna per le proprie finalità, possa estrapolare quelli condivisibili e ritenuti utili;
- i dati della presente rilevazione sono numerosi e si prestano ad essere utilizzati per fare approfondimenti su aspetti diversi, oltre quelli già presenti in questo report. Sono richiesti tuttavia tempi e risorse non disponibili attualmente nell'Ufficio. Sarebbe comunque utile **investire nella ricerca e nella lettura competente dei fenomeni e dei processi in oggetto**, anche per fornire basi coerenti e scientifiche per gli indirizzi tecnico-politici.

SUI DATI

- Oltre la metà delle strutture rilevate sono gestite dal **terzo settore** (in prevalenza cooperative sociali e associazioni) mentre poco più del 20% da **enti religiosi**. Nel regolamentarne il funzionamento, l'accreditamento e i regimi tariffari si dovrebbe tenere conto di ambiti e tipologie di gestione con caratteristiche differenti;
- Oltre il 65% delle strutture rilevate **insistono sul distretto di competenza della Procura della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni di Cagliari** che include territori vasti con la maggiore incidenza di popolazione minorile;
- Più della metà delle strutture interpellate si definiscono **comunità di accoglienza per minori**; solo 3 si definiscono casa-famiglia, come da normativa, ovvero con nucleo genitoriale convivente;
- Il numero di **MSNA** rilevati al 30.06.2020, 17 su 523, riflette una effettiva bassa percentuale sul totale (3,25%) dello specifico periodo, prima di ulteriori arrivi e sbarchi di minori migranti, ripresi di fatto successivamente;
- Tra i minori inseriti, **prevale la fascia adolescenziale** (44% sul totale) ma rileva anche la fascia dei bambini molto piccoli (21% nella fascia 0-6, il 77% dei quali inseriti con la propria madre) e medio-piccoli (24% nella fascia 7-13). L'intervento tardivo su alcune situazioni familiari fragili implica la difficoltà, per gli adolescenti, di trovare sistemazioni diverse da quelle comunitarie;
- Tra i dati raccolti, appare significativo quello relativo ai minori che al 30.06.2020 si trovavano in comunità da **oltre 24 mesi: n. 192 su 523 (ovvero il 36,71%)**. Appare ancor più significativo che per il 29,16% di essi non sia stato ancora definito un progetto di dimissione e che per il 48,95% non siano stati stimati tempi di dimissione. Tali dati confermano la necessità di soffermarsi sulla durata della permanenza in struttura e sulla **difficoltà di progettazione per i minori accolti in comunità**;
- Il progetto di dimissione prevalente prevede il **rientro presso la famiglia di origine**, e ciò potrebbe in parte potrebbe giustificare i ritardati tempi di dimissione dalle comunità, dati dal tempo necessario, alle famiglie, per portare a compimento percorsi di riappropriazione di competenze e capacità genitoriali. Seguono i **progetti di autonomia o semi-autonomia**, per quei minori che non possono fare rientro in famiglia, dato che sottolinea la validità delle misure regionali previste e l'imprescindibilità del loro finanziamento;
- Da sottolineare la **discrepanza esistente tra le aspettative dei minori e i progetti per essi predisposti**, soprattutto per quel che attiene il rientro nella famiglia d'origine; appare necessario riflettere sulla necessità dell'**ascolto** dei minori e della **partecipazione** ai progetti che li riguardano.

